

Università degli studi di Firenze – Facoltà di Architettura

DIRES



TESI DI RESTAURO ARCHITETTONICO – A-A 2007-2008

La Rocca Malaspiniana dell'Accademia di Belle Arti di Carrara:

rilievi, studi e proposte di intervento.

Relatore: Prof. Matracchi Pietro

Laureando: Lorenzini Dennis

Indice

Pag. 3 La città di Carrara

5 Il sistema dei Castelli

6 Il Castello di Avenza

10 Il Castello di Moneta

12 Il Castello di Carrara

26 Il rilievo del fabbricato

27 L'applicazione del computer alla grafica

28 Caratteristiche tecniche costruttive

28 I solai

29 La pavimentazione

30 "Il Collonnato"

31 Analisi del degrado

31 Riconoscimento e campionatura delle patologie

33 Restituzione grafica del degrado di superficie

34 Il progetto di restauro

37 Documenti di archivio

Pag. 53 Bibliografia

La città di Carrara

Carrara è un comune di 65.021 abitanti in provincia di Massa-Carrara.

È il centro più importante dell'industria italiana del marmo, con il famoso marmo bianco estratto dalle vicine Alpi Apuane.

Con Massa, nel periodo tra il XV ed il XIX secolo, costituì il Ducato di Massa e Carrara.

Tra i monumenti della città si ricordano il duomo del XII secolo ed il palazzo ducale del XVI secolo, ora sede dell'Accademia delle Belle Arti.

È stata, e lo è per certi versi tuttora, un vero e proprio capoluogo del pensiero anarchico italiano ed internazionale anche se ormai col tempo questo aspetto assume connotati quasi folcloristici.

Linguisticamente è da considerarsi un'isola linguistica emiliana.

La Provincia di Massa-Carrara è la più settentrionale della regione, confina a ovest con il Mar Ligure e la Liguria (Provincia della Spezia), a nord con l'Emilia-Romagna (Provincia di Parma e Provincia di Reggio Emilia), a est con la Provincia di Lucca; nacque nel 1859, dalla fusione di territori provenienti dal Granducato di Toscana e dal Ducato di Modena e Reggio.

Dal primo provenivano alcuni territori frammentati della Lunigiana (comprendenti i centri di Fivizzano e Pontremoli), che avevano fatto anche parte del Ducato di Parma e Piacenza; tuttavia erano distaccati dal resto del Granducato e costituivano così le "Frazioni territoriali distaccate" del Compartimento Pisano.

Al secondo invece erano appartenute l'Alta Garfagnana, il resto della Lunigiana e le città di Massa e Carrara.

Nel 1923 la Provincia di Massa-Carrara subì un drastico ridimensionamento territoriale, cedendo alla Provincia della Spezia i comuni di -Bolano, Calice al Cornoviglio Castelnuovo Magra, Ortonovo, Rocchetta di Vara, Santo Stefano di Magra e Sarzana e alla Provincia di Lucca il circondario di Castelnuovo Garfagnana (comprendente i comuni di Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione di Garfagnana, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Minucciano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano in Garfagnana, Sillano, Trassilico -oggi Fabbriche di Vallico, Vagli Sotto, Vergemoli e Villa Collemandina).

Tranne una breve fascia costiera, la Riviera Apuana, lunga 14 km con le sue lunghe e chiare spiagge formate da finissimi granelli di ghiaia e comprendente i comuni di Montagnoso Massa e Carrara, la provincia è prevalentemente montuosa e collinare.

Un elemento caratteristico della provincia sono le Alpi Apuane, montagne che raggiungono un'altezza massima di 1945m nel monte Pisanino, e da cui si estrae il celebre marmo di Carrara.

All'interno della provincia è presente la Lunigiana, una vallata delimitata dall'appennino a nord e dalle Alpi Apuane, a sud, e al centro vi scorre il fiume Magra.

Il sistema dei Castelli

L'area geografica di Carrara ha caratteri morfologici e modelli culturali che differiscono sostanzialmente dalla Lunigiana Nord occidentale, cui fa da cerniera il Castello di Fosdinovo.

La prossimità con il mare, la conformazione della valle del Carrione, l'articolazione dei percorsi che attraversano l'area, il carattere degli insediamenti montani che si autogovernano nelle organizzazioni sociopolitiche delle Vicinanze, le dominazioni che si succedono nell'arco cronologico dal XII al XVI secolo, segnano il territorio di numerose strutture difensive realizzate con caratteri specifici.

Assecondando le scelte differenti di controllo politico-militare o l'importanza strategica dei siti, in funzione delle variabili economico-politiche, le fortificazioni carraresi vengono successivamente rimodellate o lentamente abbandonate, ma lasciano nei secoli un segno forte nella memoria collettiva, almeno fino alle romantiche visioni del Novecento.

Da una parte il castello di città, che ancora oggi, nella facies idealmente ricostruita dagli architetti restauratori Biscacciardi e Remedi dopo il terremoto del 1920, traccia, con l'addizione del palazzo Cybeo, il limite del perimetro urbano cinquecentesco, dall'altra i ruderi incombenti della Rocca di Moneta e del Castrum di Avenza, salvati dalla completa distruzione l'uno dalla impervia collocazione, l'altro dall'intervento dello storico tedesco Momsen che, di passaggio per il Borgo nel 1883, sostiene la necessità di conservazione contro la destinazione dei ruderi a cava per materiale da costruzione, come progettato dai funzionari del Demanio.

Durante il Medioevo, nell'area di Massa e Carrara corrono due percorsi fondamentali per i transiti non locali.

Il più importante, noto fin dall'età romana e identificabile con la via Francigena, attraversa la pianura di Massa e fiancheggia a Carrara il borgo di Avenza.

L'altro percorso è pedemontano: giunge a Carrara attraverso il valico della Foce per poi salire sul versante che divide la costa dalla Lunigiana interna.

I "Castelli" di Carrara assumono o perdono via via importanza politica, economica e difensiva.

In particolare, nella valle di Carrara, un nuovo assetto territoriale, tra XIV e XV secolo, favorisce lo sviluppo di nodi urbani principali, e accelera la tendenza, conseguente alla crisi del sistema viario medievale, a deviare i tracciati della Francigena verso la città, luogo della gestione del potere, e lungo le aree di pianura che facilitano il transito veloce.

Con tutto ciò, il territorio di Carrara, per la peculiare conformazione geopolitica, sviluppa un caratteristico sistema dove nel reticolo degli assi viari antichi e moderni si incrociano poli fortificati.

Percorrendo idealmente gli antichi tracciati dal mare ai monti sono ancora visibili le vestigia architettoniche del **Castello di Avenza**, geograficamente prima tra le fortificazioni carraresi.

Il Borgo, importante luogo di tappa della Francigena in periodo medievale e forse della via di Emilio Scauro, è "terra murata nel XII secolo" viene dotata di castello nel XIV secolo ed è potenziata nel XV secolo con la costruzione di una fortezza di cui oggi resta solo uno dei tre torrioni circolari.

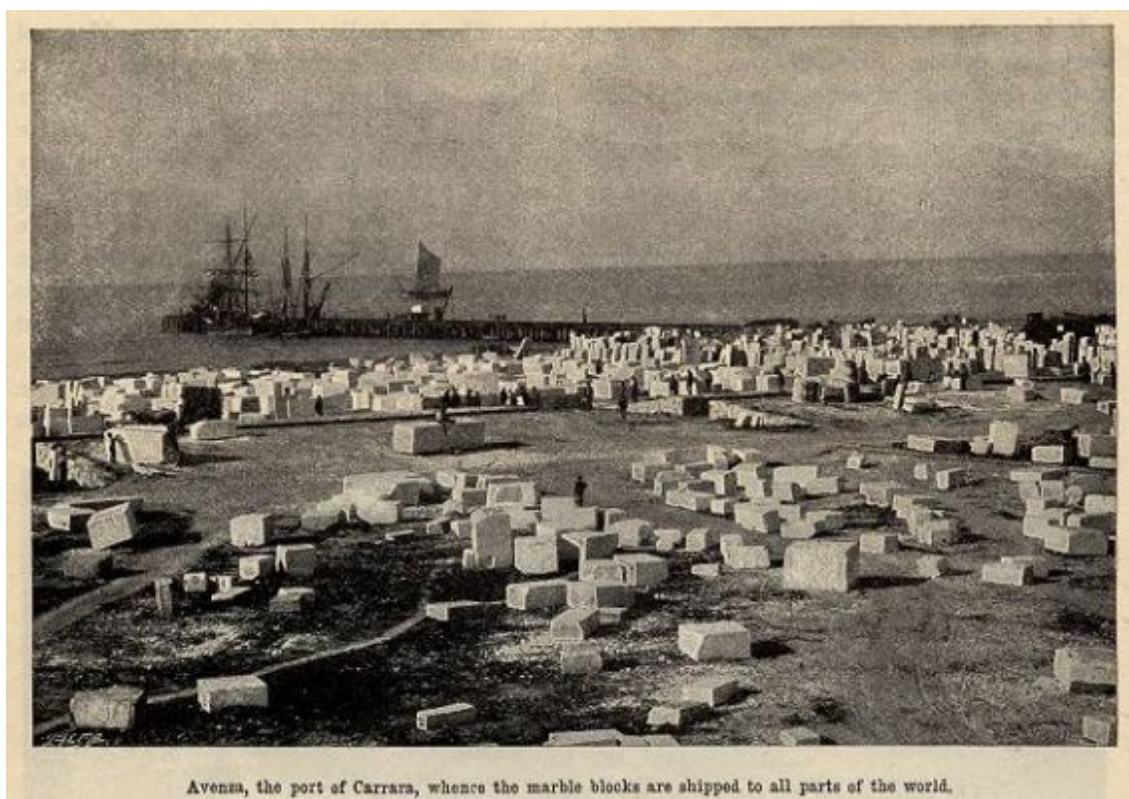


Vista della torre di Castruccio dal ponte sul Carriona –primi '900-

Oltre alla posizione dominante sulla viabilità dei transiti più importanti, il sito controlla anche l'accesso al mare della valle del Carrione e, in stretta correlazione con lo sviluppo crescente dei centri a monte, tende a conformarsi come luogo delle infrastrutture sul litorale.

Da una parte la posizione di pianura conferisce al castello un fondamentale ruolo di avvistamento contro le incursioni piratesche, dall'altra la vicinanza col mare favorisce lo sviluppo delle attività portuali, protette dalla fortezza e dal perimetro murato del Borgo.

Il porto di Avenza, "Porto Cacho", è in posizione centrale nel sistema di approdi del litorale toscano e con l'abbandono dal XIII secolo, di porto San Maurizio sul Magra, assume il ruolo di approdo principale del contado lunense raggiungendo eccezionali punte di attività tra XIV e XV secolo, non solo con l'imbarco dei marmi che prendono il mare per la Francia, l'Inghilterra i Paesi Bassi e l'Africa, ma anche di merci preziose o essenziali come il grano di Provenza e di Sicilia, i vini della Corsica e della Riviera, i formaggi della Gallura, le lane inglesi e spagnole.



Vista di Avenza. Il porto di Carrara

La data di nascita del Borgo è convenzionalmente indicata nel 1180, successivamente Avenza diviene sede di fortezza, polo difensivo e centro di esazione di pedaggi.

Adolfo Caleo così descrive il Castello: "L'originario Castrum Aventiae era costituito da un quadrato di mura e fossato entro cui doveva trovarsi tutto il Borgo.

I suoi limiti erano: a Nord-ovest due torrioni attorno ai quali girava la strada romana; a Nord-est una torre quadrata demolita non molti anni fa e, verso mezzogiorno, la piccola torre rotonda che vedesi tuttora aderente ad una lima di case di là dalla chiesa.

Una porta, forse la principale, era costituita da quell' arco che tuttora apresi sulla strada esterna..."

Le notizie frammentarie attesterebbero una prima fase di interventi sotto il dominio di Castruccio Castracani ma è ipotizzabile l'esistenza di un nucleo primitivo del castello, elencato nel documento redatto da Arrigo VIII nel 1311 tra le fortezze "quae sunt Romani Imperii".

Resta il fatto che, se i documenti non attestano una completa ricostruzione del castello dopo gli interventi di Castruccio, l'iconografia e l'analisi degli elementi residui, evidenziano non tanto i caratteri di castello, quanto quelli di fortezza costruita per la difesa dalle artiglierie, con ampie scarpe, cannoniere, torri massicce e coperte, ballatoi; la comparazione con strutture similari attesta una datazione tra la seconda metà del XV secolo e gli inizi del XVI secolo.

Alberico I Cybo Malaspina cura particolarmente il Borgo e la fortezza, fino a farne sede di importanti incontri diplomatici.

Il principe progetta nel 1562 la costruzione di un "casino di caccia" adiacente e collegato alla fortezza in corrispondenza dell'attuale Canonica parrocchiale.

Ma non è solo Alberico ad arricchire la fortificazione di un edificio dal carattere ludico e residenziale, secondo Ippolito Landinelli, infatti, già Castruccio Castracani "pose un palazzo di marmo, e qui molte volte si tratteneva per sua ricreazione".

Con la perdita dei caratteri di luogo di difesa territoriale per le vicende politiche del territorio, oltre che per l'impaludamento della linea di costa, il "Castello di Avenza" rovina, fin dal XVIII secolo, nell'indifferenza dei Sovrani e del popolo.

Il territorio di Carrara non è segnato soltanto dalle rovine del castello avenzino: risalendo verso la città, sulle colline di Fossola, a 280 mt sul livello del mare, si notano i ruderi del **castello di Moneta**.

La Fortificazione, con caratteri di borgo murato, è abbandonata intorno alla seconda metà dei Settecento sia perché ha perso ormai da tempo le funzioni di struttura di controllo della vallata sottostante, sia per le rinnovate necessità degli abitanti, interessati a una residenza più vicina alla viabilità di pianura che permette rapidi trasferimenti verso Carrara, centro dell'economia, degli affari e della scena pubblica.

Le origini di Moneta sembrano riconducibili all'insediamento di un "castellaro" ligure-apuano in posizione favorevole per la difesa da tre lati e la potenziale fuga verso la montagna retrostante.



Vista generale della rocca –200o-

Probabilmente abbandonato in età romana, l'abitato riprende vita nel Medioevo, documentato come sito già nel *1035*, in atto del Codice Pelavicino, e quindi nel *1235* come luogo a difesa della valle, soprattutto come borgo murato, cui si aggiunge il castello nella evoluzione successiva.

Moneta, in particolare assume una funzione militare rilevante durante la dominazione pisana dal *1300* al *1322*, come testa di ponte verso la Lunigiana.

La rocca, di forma quadrangolare, è posta a Nord-Ovest, rialzata e separata dal borgo per mezzo di un fossato con ponte levatoio; il Borgo è cinto da mura con torri circolari agli angoli.

La fortezza è realizzata sotto il dominio di Tommaso Campofregoso, tra il *1435* e il *1455*: le strutture murarie alte e dritte con torri angolari evidenziano un sistema difensivo non progettato per gli attacchi delle artiglierie.

Più tardi, forse in concomitanza con la discesa dell'esercito di Carlo VIII in Lunigiana, viene infatti realizzata una cannoniera lato monte e si riempiono i vuoti tra le mura merlate, ma la posizione di Moneta rende impossibile un perfetto adeguamento alle nuove tecniche di difesa dalle armi da fuoco.

D'altra parte, Moneta non è soltanto una struttura difensiva per il territorio sottostante, piuttosto è un borgo densamente popolato.

Moneta assume importanza militare come centro di controllo territoriale solo per un periodo relativamente breve: è sotto la dominazione di Tommaso Campofregoso che la fortificazione si contrappone alla Rocca Malaspina di Carrara.

Il "Castellaro" si trasforma in rocca, strumento di difesa non più al servizio della sicurezza degli abitanti del borgo, ma per attività militari esterne.

Ma già nel 1448 la Signoria di Carrara viene assegnata dal Doge di Genova a Spinetta Fregoso e nel 1464, alla morte del sovrano, Moneta, con Carrara e Avenza viene ereditata dal figlio Antoniotto che cede i territori, senza averli mai governati ai Malaspina.

Moneta, diviene allora, e fino al completo abbandono, una fortezza di immagine, al centro di un dominio omogeneo.

Persa ogni importanza militare, Moneta lentamente decade: nel 1740 la duchessa Maria Teresa proibisce con Bando la demolizione e l'asportazione di materiali dal Castello; più tardi, l'erezione della nuova chiesa di S. Giovanni Battista a Fossola, che sostituisce l'edificio del Borgo collinare, ne sancisce l'abbandono definitivo.

Il Castello di Carrara gode di maggior fortuna.

Pur nell'immagine idealizzata dai restauri ricostruttivi del Novecento, sopravvive alla rovina salvato dal ruolo simbolico che riveste per la città: nell'evolversi della vicenda sociale e urbana ricopre diverse funzioni; più volte rimodellato, è Rocca Malaspiniana, Palazzo dei Principi Cybo, sede dell'Accademia di Belle Arti.

Sulle origini della Rocca secondo quanto riferisce il Lazzoni nella «Guida di Carrara» edita nel 1880, sorse nel XIII secolo e fu fatta costruire da Guglielmo Malaspina dello Spino Fiorito di Fosdinovo, signore di Carrara dal 1222 al 1230.

Ma un documento che trovasi nell' Archivio di Stato di Firenze ci fa sapere che il 13 agosto 1187, Rainero, Abate di S. Colombano di Bobbio, per il solo pedaggio della via che da Bobbio conduceva a Carrara, concesse in feudo ai Marchesi Morello, Obizzo e Alberto del fu Marchese Obizzo Malaspina, e loro successori, in perpetuo, la *Rocca di Carrara*.

Indubbiamente si tratta di una costruzione militare, del tipo della Rocca di Moneta e di quella di Avenza (in genere, le vicende delle tre Rocche sono, per qualche secolo, comuni).



Vista della rocca di Carrara –1992-

Della Rocca originaria resta oggi l'imponente torrione, di pianta quadrangolare, articolato su tre piani, collegati da una scala a chiocciola in marmo.

Le indagini sulla struttura lasciano ipotizzare che l'edificio, alla fine del XII secolo, corrispondesse ad una torre di forma quadrangolare forse coronata da merlature in cotto simili a quelle ricostruite nel Novecento, simbolo del potere laico contrapposto a quello dei Vescovi-Conti di Vezzala.

Verso la metà del XIII secolo la Rocca ha forme architettoniche più complesse e viene unita alla prima cinta muraria della città.

E' probabilmente realizzato un cortile, alle spalle della torre, dotato di locali per la guarnigione, su cui aprono due porte: la prima verso via Roma, a struttura doppia con ponte levatoio, conduce fuori dalle mura, la seconda su piazza dell'Accademia, è

riportata in luce durante i restauri degli anni Venti-Trenta, segnalando con l'apertura rialzata gli interventi ottocenteschi di abbassamento del livello della piazza.



Ingresso alla rocca medioevale –1992-

Questo portale tornò alla luce con i restauri anzidetti, quando fu abbattuta una costruzione addossata all'edificio ai primi dell'Ottocento.

Nei documenti del Codice Pelavicino non si hanno che vaghi accenni alla esistenza della fortezza.

Ma in uno studio che ha veduto la luce negli Atti della Società di Storia Patria di Genova, pubblicando il Regesto di un codice pergamenaceo contenente gli Antichi Statuti di Carrara, si ha avuto occasione di riportare documenti importantissimi, inediti, uno dei quali, recante la data 18 agosto 1385, fornisce notizie che non si debbono trascurare.

In esso è detto che il Signore di Carrara, Messer Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano, venne pregato dai Carraresi di affidare la guardia delle Rocche di Carrara, Avenza e Moneta a Castellani Ghibellini, oriundi delle terre soggette ai Visconti, perchè i Guelfi di Lunigiana, specialmente quelli di Carrara, erano acerrimi nemici dei Signori di Milano. Nello stesso documento i Carraresi chiedono di essere esonerati dalle spese per il

completamento della Rocca, *ferma* restando la misura consueta, e domandano di poter conservare, per la difesa della terra, le nove casse di verrettoni ed altre munizioni avute dal precedente Signore Messer Bernabò Visconti.

Come attestano i Capitoli degli Statuti viscontei conservati nell'Archivio di Stato di Massa, l'ampliamento non è ancora concluso.

Per tutto il XIV secolo la Rocca di Carrara, pur incompleta, ha funzioni di fortezza; consolidatosi il dominio dei Malaspina di Fosdinovo, nel 1473, sotto il marchesato di Giacomo Malaspina, la fabbrica diviene anche residenza signorile.

È fuor di dubbio che il grazioso cortile del castello ha decorazioni aggiunte nel tardo 400.

Gli stemmi scoperti nella chiave della volta a crociera del 1° e 2° piano della torre, e nei peducci degli archi recanti, alcuni lo spino fiorito, altri lo spino secco, ed altri lo stemma dei Medici, stanno appunto ad attestare l'epoca delle relazioni dei Malaspina coi Signori di Firenze, l'epoca in cui il Castello fu effettivamente abitato, e in cui si svolse la drammatica vicenda di Ricciarda e di Giulio Cybo.

Il notaro Carrarese Pandolfo Ghirlanda, vissuto al tempo di Carlo VIII Re di Francia, in alcune sue note ci racconta come, avvicinandosi i Francesi, già padroni della Rocca di Avenza, alla città di Carrara, la Rocca fu utile rifugio contro le imminenti, poi scongiurate sevizie.

Si sa che Ricciarda, Giulio, il Cardinale Innocenzo Cybo, molti dotti, e perfino un figlio naturale dell' Ariosto, anch'egli buon letterato, passarono alcun tempo nel Castello Malaspina, dove, con ogni probabilità, si fermò, nel 1535, anche Carlo V d' Asburgo, reduce dall' Africa.

Il marchese, pur dimorando ufficialmente nel Castello di Fosdinovo, esegue oltre ad interventi di decoro anche interventi funzionali: atti rogati nel castello, attestano nel 1478 la presenza di una "camera picta", mentre nel 1515 è documentata una "sala magna".

Dopo il 1519, passato il marchesato ai Cybo Malaspina, dimora nel Castello il cardinale Innocenzo Cybo che, tra il 1540 e il 1549, governa dalla fortezza gli stati di Massa e Carrara in nome di Ricciarda Malaspina.

Il cardinale, nipote di Innocenzo VIII, Leone X e di Lorenzo il Magnifico, rimodella la residenza trasformandola in uno sfarzoso palazzo-fortezza rinascimentale dotato di giardino e decorato da Giovanni Battista Ghirlanda di Fivizzano (1511-1584).

Tra il 1473 e il 1549 la fortezza si ingrandisce, fino a raggiungere le dimensioni di ca. 30 x 20 mt.:

con un nuovo edificio che contiene la "sala magna" e la "camera della sala", addossato al "maschio del castello" verso il giardino, l'odierna piazza Gramsci; con un nuovo cortile, realizzato probabilmente sul cortile duecentesco alle spalle della torre e dotato di loggia angolare a tre ordini di aperture; con un cortile minore, che da accesso all'antica scala a chiocciola e a una nuova scala marmorea verso i piani superiori, demolita nei restauri del 1925-34: con altri vani verso l'attuale via Verdi.

Le decorazioni pittoriche, che affrescano le sale, la loggia e il cortile, attribuite a Giovanni Battista Ghirlanda, sono di particolare interesse.

Tra gli ovali con scene mitologiche e galanti inquadrati entro motivi ornamentali geometrici, dipinti nella loggia sorretta da colonne ioniche in marmo bianco, spicca, sopra la porta della direzione dell'Accademia, una singolare veduta di un castello di pianura, probabilmente la Rocca di Avenza.



Dettaglio degli affreschi del '600 lungo i muri e le volte del loggiato –1992-

Probabile veduta della Rocca di Avenza.

All'interno del cortile, inoltre, di fronte al porticato con colonne doriche che sorregge la loggia, risalta sulla parete orientale un portale marmoreo sovrastato da finestra e decorato da fasce bugnate a punta di diamante che riquadrano quattro lesene con capitello coronate da trabeazione e cornice.

Il portale viene probabilmente realizzato sotto il marchesato di Alberico I quando, verso la fine del Cinquecento, potrebbero essere state richiuse parte delle arcate del portico del cortile per ottenere nuovi locali.

Franco Buselli, ipotizza, per le relazioni stilistiche tra gli elementi decorativi del cortile, come il motivo condonato delle cornici marcapiano o quello delle bugne a punta di diamante, e le opere contemporanee nel Castello di Massa, l'intervento di un unico artefice attivo nella rimodellazione Quattro-Cinquecentesca dei due palazzi-fortezza, con richiami alla cultura ferrarese e alla cerchia di Biagio Rossetti.

Sotto il principato di Alberico I Cybo Malaspina (1553-1623), principe di Massa e Marchese di Carrara, inizia la costruzione del Palazzo del Principe, eretto in continuazione e a contatto col castello verso sud, verso l'attuale via Verdi.

Sebbene, infatti, la città sia dotata di nuove mura, e nonostante il circuito apra una porta sul fianco del Castello, a sottolineare l'ideale funzione difensiva della struttura, in realtà l'opera del sovrano Cybo, piuttosto che rivolta ad un'improbabile difesa della città è sostenuta dalla volontà di plasmare il dominio con segni forti e tangibili del nuovo potere.

In questo senso l'antico Castello perde, anche visivamente, l'immagine di fortezza: Alberico realizza un nuovo corpo, visibile nei rilievi ottocenteschi di Carlo Giosuè Marchelli conservati presso l'Archivio di Stato di Modena, di fronte alla torre, così inglobata in una costruzione pressoché quadrata dai caratteri di palazzo più che di castello.

L'ingresso, formato da un grandioso portale con due colonne, poggiate e baluastri, doveva trovarsi sull'asse mediano dell'intero edificio, rimasto incompiuto, giacché era intendimento del sovrano di ampliarlo verso sud di tanto quanto estende verso nord.

Ad ogni modo il portale è sul prolungamento dell'asse longitudinale della antica Via Alberica, che unisce Piazza dell'Accademia con Piazza Alberica, i due centri della città, e forma un insieme veramente grandioso.

Nel 1930 viene riaperto il portale, che fu chiuso intorno al 1880, quando si pensò di aprire una brutta porta nel centro, per una innominabile soluzione e sistemazione della facciata.

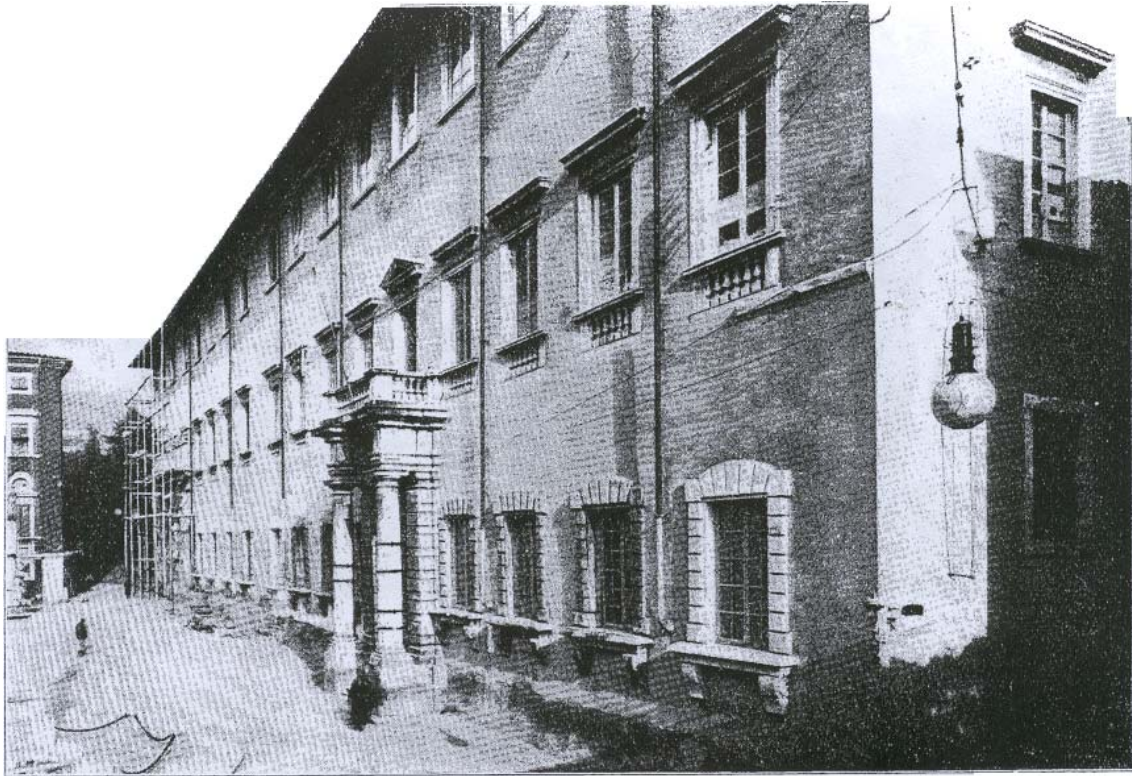
Dal lato nord è stata riaperta, sempre nella stessa facciata, e per effetto dei lavori di restauro, l'antica porta ogivale che reca nella chiave dell'arco una data: 1630, e una scritta: *Nolite timere*, sormontata dalla sigla cristiana : *IHS*.

Poiché la chiave dell'arco è di due pezzi, e la scrittura è messa su di essi a disagio, evidentemente l'arco è molto più antico, che, se fossero contemporanei, non si capirebbe

ne come non pensassero a formare una serraglia monolitica, magari con aggetto, ne come, completandosi, proprio intorno al 1630, il Palazzo del Principe, da un lato si costruisse un portale barocco e dall' altro una modesta porta gotica.

Questa dà accesso al Cortile, e serviva un tempo per il passaggio dei cavalli.

Il dislivello, allora minore, rispetto al suolo stradale, era superato con una scarpata.



Facciata principale del Palazzo dell'Accademia –1930-

Come la facciata ora descritta e prospiciente sulla Piazza dell'Accademia, ha un aspetto imponente, grandioso, così la facciata che guarda via Roma, la facciata del Castello vero e proprio, assume un aspetto maestoso ed austero.

Nella seconda metà dell' 800, quando, come è accaduto qui, si abolivano le balaustre di marmo per sostituirle con muretti intonacati, si accecavano le finestre e gli archi, chiudendoli con pareti di mattoni o di legno e si facevano sparire file di capitelli pensili, stemmi, decorazioni, tutte di marmo, sotto uno strato di intonaco, e così via, si pensò anche di deturpare quello che del Castello non era stato alterato nelle età precedenti.

Si cominciò con l' addossare alla Rocca una bruttissima costruzione, demolita con i restauri del '30, formata da miseri bugigattoli, la quale servì, per circa un secolo, come prigione, ma che in seguito fu in gran parte abbandonata, perchè malsana e pericolosa.

In essa erano stati costruiti dei gabinetti in così malo modo, che le mura, col tempo, si impregnarono delle sostanze mal contenute o non smaltite e divennero marce e fetide, tanto che era nauseante ed antigenico il dimorare in gran parte dell' edificio.

Di più, si era presa l' abitudine di ricoverare nell' Accademia ogni sorta di uffici o di società in cerca di locali.

Si videro, in tempi diversi, le sue sale diventare lazzeretto, caserma di carabinieri, rifugio di terremotati, asilo di detenuti, ecc.

E, quel che è peggio, nessuno pensò mai a riparare i danni volta a volta recati al Palazzo; il quale veniva a poco a poco a perdere il suo fastoso aspetto interno ed esterno, vedeva lentamente sparire o degradare le sue decorazioni marmoree, fintantochè il terremoto del 1920 non l' ebbe messo in uno stato veramente pericoloso.

Si aggiunga che qualche tentativo fatto in passato per una sistemazione ad uso scuola per meglio rispondere alle esigenze didattiche, indussero a far opere che, eseguite senza criterio, hanno aggravato le condizioni statiche già precarie del fabbricato.

Voltini di mattoni in foglio messi a reggere pesi enormi, aperture numerosissime di porte e finestre, anche in punti dove la resistenza doveva meglio essere assicurata, costruzione di bagni, con lunghe e vaste canalizzazioni, perfino negli angoli dove avviene l' incontro dei muri perimetrali, formavano situazioni di pericolo strutturale.

E, come se tutto questo non fosse bastato, quando, in tempi non lontani, il Comune di Carrara provvide alla sistemazione delle strade e piazze che circondano l' Accademia, asportò una notevole quantità di terra (in alcuni punti per un' altezza di due metri), e in quell' epoca non si pensò ad accertare se le fondamenta del palazzo potevano averne, di riflesso, qualche danno.

E durante i restauri si è potuto constatare che una così vasta, pesantissima mole ha le fondamenta poggiate sulla terra al livello stradale.

Le opere tra il '25 e il '34 hanno salvato questo monumento e conservato alla scuola una sede magnifica, non solo per ampiezza di aule, ma per ricchezza di materiale didattico e pregio di materiale artistico, per importanza della sua biblioteca, per finalità dei suoi insegnamenti, per fama dei suoi Maestri e profitto dei suoi scolari, per le vittorie conseguite nelle competizioni artistiche locali e nazionali, e soprattutto per l'alimento che le maestranze da essa preparate danno o forse davano all'industria ed al commercio del marmo di Carrara in tutto il mondo.

Dopo i grandi e quasi decennali interventi sulla sede accademica i lavori successivi riguardarono solo la riparazione e manutenzione del fabbricato.

La sua struttura così è rimasta quella risalente cioè alla fine di quei grandi interventi.

Ad eccezione però, del terzo piano, aggiunto nel 1953, al fine di ottenere nuovi locali per il Liceo Artistico carrarese, collocato nello stesso edificio accademico.

Autore del nuovo progetto fu l'architetto Enrico Remedi, lo stesso che si era occupato degli interventi precedenti.

Questo determinò una notevole modifica nell'immagine dell'edificio, ben visibile oggi esternamente.

Il nuovo piano interessa i lati nord ed est del castello e si innalza dal suo cammino di guardia, dietro le merlature in cotto, sviluppandosi attorno al cortile interno.

Il nuovo piano, sviluppatosi sulla parte settentrionale e meridionale dell'edificio, presenta un tetto piano, mentre la parte centrale, non interessata dalla sopraelevazione, è rimasta caratterizzata da una copertura a terrazza.

La prima sede dell'Accademia di Belle Arti di Carrara fu fondata sotto il ducale governo dei Cybo-Malaspina il 26 Settembre 1769.

Maria Teresa, figlia di Alderano I e di Ricciarda dei conti Gonzaga di Novellara, volle esaudire il voto secolare dei Carraresi e dare una prova tangibile del suo mecenatismo a favore delle Belle Arti, facendo per esse costruire un apposito palazzo, che è quello ove oggi ha sede il Municipio, sorto su disegno dell' ingegnere Filippo Del Medico,



Vista del palazzo fatto costruire da Maria Teresa Cybo d' Este per la Sede dell' Accademia.

A destra la sede attuale –1877-

e istituendo, a favore dell' Accademia, il pedaggio sui marmi, con Decreto del 1 Gennaio 1781.

La prima pietra della sede Accademica fu collocata solamente due anni dopo la fondazione della scuola.

Ma nel biennio che va dalla fondazione dell' Accademia alla costruzione della sua sede, non si perdettero tempo.

Publicato il Decreto coi 14 capitoli delle leggi relative al governo della Scuola, si determinò l'organico del Corpo insegnante e dei funzionari ispettivi e d' amministrazione.

I primi due soprintendenti furono il Marchese Francesco Pisani ed il Conte Carlo Del Medico Staffetti; il primo direttore fu don Giovanni Cybei (1770-1784), prete e scultore di gran fama, per il tempo suo.

A proposito del Cybei va ricordato un suo colossale monumento equestre eretto in Modena a gloria di Francesco III d' Este, monumento che fu demolito nel 1796, quando la Città fu presa dai repubblicani del Bonaparte.

Chi primo si diede a spezzare il pregevole lavoro, di cui l' Accademia conserva il bozzetto e una stampa, fu un certo Giov. Battista Fornieri di Castelnuovo Garfagnana, il quale sperava di riceverne un premio da Napoleone, mentre ne ebbe rimproveri e il carcere, per cui divenne pazzo e morì.

Il Cybei doveva poi eseguire una grande statua in onore della Duchessa, destinata ad adornare una sala dell' Accademia.

In realtà fece solo, e non si sa il perchè, un busto in terracotta di pregevole fattura, tuttora ben conservato.

Il Consiglio Accademico iniziò le sue adunanze il 19 Novembre e proprio nella prima assemblea deliberò di allogare al Direttore la ricordata statua da eseguirsi in onore della fondatrice.

L' 11 Marzo dell' anno 1770 si dichiararono aperti i corsi e risultarono iscritti: 19 alunni alla Scuola del nudo (Scultura) e 25 a quella di geometria (Architettura) .

Si fecero coniare a Lucca le medaglie d' argento che dovevano servire per le premiazioni degli alunni migliori .

Poco dopo la morte di Maria Teresa (26 dicembre 1790) cominciò un primo periodo di decadimento degli studi artistici nella scuola, dovuto principalmente alla mancanza di assistenza da parte del Corpo Insegnante, che dopo la morte del Cybei e della Duchessa, si trovò come sbandato e disorientato.

L' Accademia finì col languire durante più che un decennio, e solo riprese la via dell'ascesa, quando nel 1803, avvenimento augurale, ebbe tra i suoi alunni di scultura Pietro Tenerani, di Torano (Carrara) destinato a diventare, dopo A. Canova, il più grande Scultore del suo secolo.

Nel 1805, la Repubblica Cispadana, divenuta Cisalpina e poi Italiana, si convertì in Regno Italico e l' Accademia fu detta *Eugeniana* dal nome del Vicerè.

Ebbe allora nuovo splendore; anzi l' era napoleonica segna l' inizio di un periodo che va oltre i limiti di una importanza regionale, per diventare di importanza nazionale.

Intanto nel fervore napoleonico di rinnovamento di tutti gli ordini sociali e di tutti gli istituti politici e amministrativi, si giunge alla creazione del principato di Massa e Carrara che, Con Decreto 30 Maggio 1806, veniva aggregato a Lucca e Piombino, sono lo scettro di Maria Elisa Bonaparte in Baciocchi, sorella di Napoleone.

Il Governo di Elisa protesse le Arti e il Commercio del marmo, ricorrendo perfino alla istituzione di una *Banca di Sconto Elisiana* che, aperta il 2 Maggio 1808, durò fino ai primi del 1813, e aveva lo scopo di aiutare, con somme di denaro gli artisti o i commercianti e dare commissioni di opere in marmo per i vari comuni, italiani e non italiani, di tutte le terre soggette all' Impero del Grande Napoleone.

Il 14 marzo 1815, dopo la caduta di Napoleone, anche Elisa Baciocchi dovette abbandonare il suo stato, e Carrara passò nelle mani di Maria Beatrice, che già aveva avuto il ducato nel 1790 alla morte di sua madre Maria Teresa Cybo Malaspina, e che dovette abbandonarlo nel 1796, al sorgere della Repubblica Cisalpina.

Maria Beatrice, di cui si vede un bel monumento nel centro della Piazza Alberica, opera di vari era l' ultimo rampollo della famiglia Cybo Malaspina.

Con lei cominciò una nuova decadenza degli studi artistici.

« anche Maria Beatrice, la quale nei primi anni del suo governo l'aveva tenuta in così poco conto, vedeva che tutto si può in Carrara trascurare da qualsiasi governo, tranne questa pubblica scuola aperta al popolo per la cultura delle arti liberali, unica industria e commercio, unico che abbia quella città per la materia che la natura fortunatamente le concedeva nelle viscere dei suoi monti ». (1)

Morta Maria Beatrice, nel 1829 Carrara era passata, con Massa, sotto il Governo del figlio di Francesco IV, duca di Modena, (1826-1846) che, anche per l'Accademia, è di infausta memoria, alla pari del suo figlio e successore, Francesco V, cacciato da questi stati il 27 aprile 1859.

Sotto questi due despoti, crudeli e poco amanti del bello e della prosperità dei popoli, l'Accademia languì .

Il 1859 non fu propizio alla ripresa degli studi, perchè, coi 700 volontari che Carrara diede alla Guerra, le aule dell' Accademia rimasero vuote.

Altri ideali balenarono d' improvviso alla mente e al cuore dei giovani studiosi, ed altri miraggi di gloria.

Terminata la guerra e completata, o quasi, l' unità d' Italia, con Roma capitale, l'Accademia ritrova se stessa, o meglio ritrova e rinnova la gloria dei periodi migliori.

(1) ANGELI, ADOLFO: La R. Accademia di Belle Arti di Carrara, in "Carrara", Carrara, a. I, 1930-VIII, fasc.I, Gennaio.

Il rilievo del fabbricato

Rilievo metrico e rilievo architettonico costituiscono due aspetti della stessa realtà: il primo restituisce i contorni reali dell'architettura, seleziona le informazioni relative alle superfici ed esplicita le informazioni dimensionali del rilievo mediante le trilaterazioni; il secondo illustra le caratteristiche spaziali e di superficie dell'edificio.

Le problematiche specifiche sollevate nel rilievo della Rocca Malaspiniana, concepita nel XII sec., sono molteplici; non bisogna tener conto solo della vetustà dell'edificio, e conseguenti trasformazioni, ricostruzioni e rimodellamenti perpetuatisi nell'arco dei secoli: muri non a piombo, apparati murari di sezioni variabili, etc.

La difficoltà del rilievo riguarda l'attualità, l'edificio è sede dell'Accademia di Belle Arti di Carrara e quindi in pieno regime didattico: aule occupate da alunni, intere sale allestite per le varie manifestazioni artistiche, stanze intere a magazzino, altre non ben accessibili per le sedi dei vari docenti; tutto questo, è stato risolto grazie alla disponibilità e alla fiducia dello stesso direttore, della direttrice amministrativa, del personale accademico, quest'ultimo particolarmente disponibile per accedere nei luoghi non aperti agli alunni.

Ottenute le planimetrie catastali di tutti i piani della Rocca si è proceduto con il rilievo mediante trilaterazioni, con misure "parziali" e "totali"; per verifica dove possibile sono state prese misure "passanti".

Nei punti di maggior interesse, come scale archi e volte il rilievo è stato opportunamente accompagnato da schizzi di progetto e da una vasta documentazione fotografica, quest'ultima volta alla documentazione e non ad un effetto artistico.

Nella restituzione grafica si è usata la scala 1 :50 che è quella più in grado di presentare in maniera completa ed esauriente l' architettura degli edifici;

Nella definizione dei livelli ai quali sezionare le piante e dei piani di sezione si è tenuto conto della dislocazione dei vani, di porte e finestre nelle piante cercando di scegliere i punti più rappresentativi;

lo spessore e l'andamento del segno sono ugualmente legati al giudizio di valore che si dà all' elemento rappresentato: il tratto sarà pertanto più marcato nel tracciare i contorni dei piani, più sottile nell' illustrare le murature e l'apparato decorativo, più leggero ancora, fino al puntinato, nel raffigurare le linee generate dal degrado.

L'applicazione del computer alla grafica

Nella restituzione grafica è stato utilizzato un computer AMD con 480 MB di RAM e disco fisso da 40 GB ripartito in due “settori”, uno per i dati e uno per i programmi; monitor da 17 pollici; masterizzatore, utilizzato per registrare periodicamente su CD-ROM i dati; pen-drive per trasportare i dati su altri computer; scanner per acquisire immagini da supporto cartaceo o da pellicola come file-immagini, e la stampante.

Per quanto riguarda i programmi per il rilievo, l' analisi e il progetto di restauro si è utilizzato:

-PHOTOSHOP, per lavorare sulle fotografie dell' edificio, modificate per una migliore “lettura”.

-AUTOCAD, per la realizzazione dei disegni composti da elementi grafici elementari come linee, cerchi, archi di cerchio etc..

Le fotografie sono state fatte mediante una macchina digitale Rollei dr5 da 5 Megapixel con scheda aggiunta da 500 Mb di memoria.

Caratteristiche tecniche costruttive

La graficizzazione delle analisi che possono essere condotte sul corpo dell'edificio, direttamente o attraverso la mediazione e l'uso appropriato del rilievo, consente di enucleare elementi significativi per la conoscenza della fabbrica, della sua consistenza materiale e costruttiva, delle sue ragioni spaziali, figurative e funzionali, della sua evoluzione nel tempo e delle condizioni di conservazione, costituendo il naturale supporto diagnostico alle possibili ipotesi di ricostruzione delle fasi storiche e, indirettamente, alle proposte di progetto.

Eseguito il rilievo metrico, si è proceduto alla rilevazione degli elementi e dei sistemi costruttivi, al fine di individuare le trasformazioni perpetuatisi dal XII secolo sino agli ultimi interventi del '900.

L'edificio in questione è costituito da tre piani fuori terra con struttura in elevazione formata da una muratura in pietrame al piano terra di spessore finito tra 120 e 140 cm; al piano primo tra i 70 e i 120 cm; al piano secondo la struttura è formata da una muratura mista pietrame/laterizio per uno spessore finito tra i 60 e 110 cm; il terzo piano è caratterizzato da una muratura in doppio uni per uno spessore finito di cm 40 e mattoni pieni per uno spessore finito di cm 25.

I solai hanno la struttura a volte in quasi tutto il piano terra e il primo piano;

in alcuni casi è formata da travetti tipo bausta come le due aule del piano terra vicino all'ingresso, la segreteria e la direzione amministrativa del piano primo, tutto il secondo piano, dove sono ricavati i lucernai ed il terzo piano costruito durante la sopraelevazione dell'Accademia;

in rari casi come nella zona della presidenza, nel primo piano, la struttura è formata da una orditura primaria e secondaria in legno;

La copertura a terrazza è costituita da travetti tipo bausta con sovrastante soletta collaborante in cls e pavimentazione su malta; per far fronte a problemi di umidità è stata aggiunta una pellicola catramata tipo guaina impermeabilizzante.

Le fondazioni lungo i muri portanti sono in pietra e marmo.

La **pavimentazione** è prevalentemente in marmo:

- In marmo “bianco ordinario”, disposto a filari regolari al piano terra in quello che è definito teatro anatomico ed attualmente magazzino della gipsoteca, nella parte del custode, in alcuni vani, anch’essa adibita a magazzino della gipsoteca, al secondo piano nell’aula di pittura;
- in taluni casi è in marmo “bianco ordinario” e “bardiglio carrara” disposto a scacchiera a rombo come nella prima e seconda sala dopo l’attuale ingresso principale;
- nel cortile la pavimentazione è in mattonato, disposto a lisca di pesce, nel centro del cortile esterno, in mattonato a giunti sfalsati tra una colonna e l’atra nel cortile esterno, in mattonato a fasce in parallelo tra una colonna e l’altra nel cortile interno, quest’ultimo presenta una parte rialzata di un gradino pavimentata con lastre in marmo “bianco venato” che porta all’antica scala a chiocciola interamente in marmo “bianco ordinario”;
- in altri casi la pavimentazione diventa un gioco di intarsi con l’accostamento di più materiali lapidei come il “bardiglio carrara”, il “bianco venatino”, il “paonazzo” e in taluni casi il “calaccata vagli”, quest’ultimo di particolare pregio, come al piano terra nell’ingresso o nella loggia al piano primo;
- in altri casi il “bardiglio carrara” o il “bardiglio nuvolato” fa da riquadro all’intera pavimentazione in marmo “bianco venato” o “bianco ordinario” come nella torre e

- nell'aula di anatomia del primo piano o nel magazzino, sopra la loggia, del secondo piano; all'ingresso del primo piano e della torre fa da riquadro a due lastre di "bianco calaccata";
- nella pavimentazione dell'economato come dell'archivio del piano primo, in quasi tutto il secondo e il terzo piano trova ampio spazio l'uso di ceramiche a volte caratterizzate da greche dipinte come nell'aula di anatomia del secondo piano o di diverso colore come nel corridoio del terzo piano;
 - infine l'utilizzo del cotto è relegato alla torre nel piano terzo con schema a lisca di pesce e a giunti sfalsati nel mezzanino.

Le **colonne** del loggiato al piano terra sono in marmo "bianco ordinario" con base e capitello in ordine dorico, sorreggono le volte a crociera che strutturano il camminamento della loggia del primo piano, quest'ultimo caratterizzato da colonne più esili rispetto al piano terra sempre in marmo "bianco ordinario" con base, piedistallo e capitello di ordine ionico, sorreggono volte a crociera affrescate tra il '500 e il '600; e balaustra ionica in "calaccata vagli".

La struttura delle volte a crociera del primo piano sorreggono il mezzanino posto a nord del loggiato dove è visibile ancora la pavimentazione originaria in cotto, e il camminamento dove per necessità costruttive è stato ricavato un solaio rialzato rispetto alla pavimentazione originaria, quest'ultimo piano della loggia presenta una copertura con struttura in legno sorretta da colonne e trabeazioni in legno.

Una volta identificati gli apparecchi diversi, lo studio della loro dislocazione sugli elevati e nella pianta dell'edificio e l'evidenziazione dei loro accostamenti consente, sulla base di semplici osservazioni, di stabilire la 'cronologia relativa' delle strutture.

Tale cronologia viene sintetizzata in una tavola attraverso una campitura grafica specifica e permette di individuare le diverse fasi costruttive.

Analisi del degrado

L'analisi del degrado e dei dissesti della Rocca Malaspiniana tiene presente una chiara consapevolezza delle sue vicende storiche cercando di evitare interpretazioni errate nella diagnosi e, di conseguenza, nelle proposte di intervento.

Assestamenti fra murature di epoca diversa in corrispondenza della loro interfaccia scambiati per cedimenti e piegati ad una forzosa ricucitura, patologie superficiali individuate per intonaci che sarebbe piuttosto opportuno rimuovere (perchè realizzati in epoca recente con materiali non compatibili), sono alcune delle frequenti conseguenze derivanti da un approccio eccessivamente tecnicistico ai problemi di carattere conservativo.

La valutazione della natura 'fisiologica' o 'patologica' di un quadro fessurativo o dello stato di conservazione delle superfici architettoniche scaturisce da una riflessione più estensiva e profonda articolata in una prospettiva storica di lettura del fabbricato, da cui derivano le indicazioni per i successivi approfondimenti di ricerca di natura tecnico- scientifica.

Riconoscimento e campionatura delle patologie

Il riconoscimento delle patologie costituisce la prima indispensabile fase dell'analisi, quella maggiormente legata agli aspetti critici che sono stati precedentemente sottolineati.

Lo studio delle patologie di superficie si avvale del supporto di un' adeguata campionatura, di carattere grafico e fotografico, necessaria a descrivere nel dettaglio la morfologia dell' alterazione subita dal materiale e a risalire da questa alla tipologia di degrado e alle relative cause.

La redazione di una campionatura delle patologie esistenti nella Rocca è propedeutica alla formulazione della successiva proposta d'intervento escludendo le patologie relative ad

elementi architettonici e materiali destinati ad essere rimossi, come rappezzi cementizi, rivestimenti incongrui delle superfici, superfetazioni ecc..

Nell'elaborazione di una campionatura del degrado relativa a una superficie architettonica è opportuno curare in particolare:

- la realizzazione di foto ravvicinate del fenomeno specifico che si sta analizzando (immagini dalle quali si possa identificare la precisa morfologia del degrado);

- l'individuazione, per quanto possibile, delle cause del fenomeno e dei relativi meccanismi di deterioramento;

- la redazione di schede che raccolgono l'immagine fotografica e, eventualmente, grafica della patologia, la descrizione simbolica delle cause.

La Rocca Malaspiniana, sede dell'Accademia di Belle Arti di Carrara ha conosciuto in epoche non tanto lontane danni di ogni genere, prigione per detenuti con servizi igienici non adeguati causano malsanità ed intaccano persino le mura antiche.

Attualmente le cause del degrado sono evidenti e su grande scala: il cortile interno, dotato di copertura coi restauri del'25-34, in caso di pioggia non è ben protetto, nella copertura a terrazza, la guaina protettiva, ormai "cotta", non svolge più le sue funzioni; dove la terrazza è praticabile la pavimentazione è "saltata", le pendenze inadeguate non permettono un deflusso corretto dell'acqua; i giunti con i lucernai non sono realizzati a regola d'arte e diventano quelle zone in cui è più evidente l'infiltrazione dell'acqua, tutto ciò provoca disgregazione e polverizzazione dell'intonaco; mancanza e in altri casi distacchi nell'intonaco si rilevano nel cortile esterno e in diversi vani della Rocca, quello più significativo e a mio avviso più importante è quello che interessa una porzione della loggia del primo piano in quanto caratterizzato da affreschi del '600 .

Non meno importante la perdita di parti degli elementi marmorei della loggia del primo piano e nel cortile al piano terra.

Per quanto riguarda i dissesti, nonostante l'abbassamento del livello stradale nella Rocca non sembrano di particolare rilevanza fatta eccezione di una fessurazione al piano primo, che probabilmente non più in atto.

Non meno importante riguarda il degrado di alcuni infissi, che oltre a non chiudersi regolarmente, non sono dotati di vetrocamera, e quindi difformi alle legge sulle dispersioni termiche.

Restituzione grafica del degrado di superficie

La scala di restituzione del disegno (1:50) viene scelta in modo da consentire la lettura simultanea dei diversi fattori, ma anche l'annotazione di dettagli particolari.

La graficizzazione cura la leggibilità e la correttezza della localizzazione del fenomeno sul rilievo dell' edificio, in modo da rendere identificabile sia il tipo di degrado che il materiale su cui esso si manifesta; a tale scopo sono utilizzate campiture astratte ed opportunamente selezionate che favoriscano la comprensione anche in presenza di eventuali sovrapposizioni.

Il progetto di restauro

Presentare il progetto di adeguamento tecnico normativo nonché alla risoluzione dei problemi di degrado della Rocca Malaspiniana, implica l'approccio a concetti complessi ed interfacciati, primo fra tutti la dicotomia conservazione-trasformazione con le contraddizioni nel modo di pensare il progetto.

Progetto che assume, contemporaneamente, sia il significato di lettura del passato-presente che di anticipazione in quanto prefigurazione e previsione di possibilità.

Nella fase progettuale concezioni legate ad un sapere tecnico-scientifico e storico si fondono con l'azione creativa e questo emerge con particolare evidenza in questa esperienza di recupero che già fin dalla fase previsionale si presentava, a partire dalla specificità dell'involucro edilizio, come un intervento di riqualificazione a scala urbana.

La riqualificazione urbana, la scelta di "costruire nel costruito", il recupero del patrimonio edilizio esistente sono gli atti, gli aspetti di una modalità di intervento che ormai in maniera irreversibile caratterizza l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale (ATER) della provincia di Massa Carrara, promuovendola ad un ruolo primario nell'intervento pubblico capace di innescare significativi effetti positivi nei confronti dell'intervento privato.

Il progetto inizia con i primi rilievi metrici nel 2005/06 per un intervento manutentivo e di adeguamento alle normative vigenti;

Nel 2006/07 si propone il tema.

In seguito, attraverso le indicazioni programmatiche necessarie per rendere a norma l'edificio , si elabora il progetto definitivo, diviso in tre parti, che fissa la seguente consistenza.

La prima parte è finalizzata a rendere l'edificio conforme alla vigente normativa in materia di antincendio e sicurezza.

Quindi si procederà:

- A dotare l'edificio di attrezzature mobili di estinzione;
- Realizzazione di impianto luci di emergenza;
- Installazione di impianti di rilevazione automatica d'incendio;
- Valutazione del carico d'incendio;
- Dimensionamento in modo adeguato delle vie di esodo;
- Eseguire compartimentazioni REI;
- Installare impianto fisso di estinzione;
- Adeguare l'impianto elettrico;
- Dotare l'edificio di apposita segnaletica.

La seconda parte riguarda le modifiche interne, finalizzate ad una nuova distribuzione con la chiusura ed apertura di porte ed al superamento delle barriere architettoniche, e la realizzazione di una nuova copertura al piano terzo, quindi si procederà nel seguente modo:

- inserimento di collegamenti verticali meccanizzati per il superamento delle barriere architettoniche negli spazi ad uso collettivo e per consentire l'accessibilità agli alloggi;
- dotazione di servizi e di nuovi collegamenti verticali, oltre agli impianti tecnologici a rete e alle misure per il raggiungimento del benessere termico e acustico;
- consolidamento dei solai esistenti in legno che vengono conservati sostituendo solo le parti irrecuperabili;

- conservazione della struttura esistente con conseguente riduzione delle demolizioni previste;
- integrazione di tecnologie impiantistiche e distributive;
- messa in opera di nuova copertura ;
- messa in opera di canale di gronda e discendenti.

La terza parte e non meno importante, dopo una attenta analisi delle patologie del degrado, riguarderà il restauro della loggia, si procederà nel seguente modo:

- allestimento del cantiere, comprendente la posa in opera di ponteggio metallico, ben protetto sia materialmente che visivamente con rete plastificata color arancione, (cortile interno).
- pulizia mediante metodo JOS delle superfici in marmo;
- consolidamento degli elementi in marmo con silicato di etile tipo Phase o prodotto equivalente;
- rimozione delle vecchie stuccature e realizzazione delle nuove;
- realizzazione di elementi in marmo ad integrazione delle parti mancanti (da valutare in loco);
- stuccature che a seconda dei casi potranno essere anche di tipo elastico, e alla conclusiva protezione con cere microcristalline;
- consolidamento degli intonaci affrescati attraverso siringature di resine speciali;
- applicazione di protettivo;
- restauro pittorico del loggiato.

Documenti di archivio della Accademia di Belle Arti di Carrara.

I documenti qui riportati sono una parte del cartaceo che testimoniano i restauri del 1925-1934: dalla fornitura e posa in opera delle catene in ferro alla fornitura e posa in opera degli infissi, alla necessità di intervento dopo il ciclone abbattutosi nel 1932; comprendono anche i restauri apportati al restante edificio dell' Accademia di Belle Arti di Carrara.



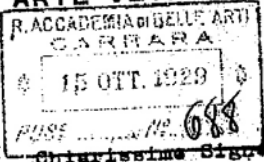
ONORIFICENZE

- 1908: 2 Gran Premi, Faccia Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. id. - Due Premi Speciali, id.
- 1909: Medaglia d'Oro, Venezia - Gran Premio, Livorno - Medaglia d'Oro, id. - Medaglia d'Argento dorata del Ministero di A. I. C. id. - Gran Premio, Napoli - Medaglia d'Oro, id.
- 1910: Grand Prix, Bruxelles - Medaglia d'Oro, id.
- 1911: Gran Premio, Torino.
- 1913: Gran Prix, Gand
- 1914: Gran Premio, Genova.
- 1915: Medaglia d'Oro del Ministero di A. I. C. Esposizione Invernale Toscana d'Arte, Firenze
- 1922: Mostra d'Edilizia Moderna, Torino: Diploma d'Onore, Medaglia d'Oro effettiva del Municipio di Torino.
- 1924: Pesaro: Diploma d'Onore con Medaglia d'Oro.
- 1925: Grand Prix e Grande Diploma d'Onore alla Esposizione Internazionale d'Arti decorative e industriali, Parigi
- 1926: II Esposizione Nazionale della Piccola Industria e dell'Artigianato, Firenze: Diploma di Benemerita - Mostra Internazionale di Edilizia, Torino: Diploma di Gran Premio - Esposizione Agricola Industriale, Caltanissetta: Diploma di Medaglia d'Oro - III Fiera Biennale Campionaria, Lucca: Diploma di Gran Premio - Targa della Camera di Commercio e Industria di Siena
- 1927: Medaglia d'Oro, I Fiera Campionaria, Tripoli

MANIFATTURA FORNACI 'S. LORENZO' CHINI & C.

ARTE CERAMICA: VASI □ RIVESTIMENTI IN PIASTRELLE E A MOSAICO
 CERAMICO □ DECORAZIONI PITTORICHE, PLASTICHE, ARCHITETTONICHE IN
 TERRACOTTA, MAIOLICA, GRÈS E A RIFLESSI METALLICI ORIGINALI □ □ □

ARTE VETRARIA: VETRATE ISTORIE E ORNAMENTALI IN OGNI STILE



FABBRICA: BORGIO S. LORENZO (MUGELLO) - LINEA FIRENZE-RAVENNA
 STUDIO D'ARTE, DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E SALE DI VENDITA:
 PIAZZA BERNARDO TANUCCI, 2, FIRENZE (QUARTIERE 22)
 TELEFONO 22-857

FIRENZE, 14 Ottobre 1929 VII^o
 BORGIO S. LORENZO.

Christissime Signor
 Comm. Prof. Adolfo ANGIOLI

PRESIDE DELLA ACCADEMIA REALE DI BELLE ARTI

CARRARA

Facendo seguita alla ns/ precedente Le comuniciamo che con la R Intendenza all'Arte Medievale e Moderna di Firenze, in persona del Comm. Arch. Prof. Castellucci, è stata già stabilita l'esecuzione di tutte le Vetrate per cedesta R. Accademia, che in massima parte verranno formate con rulli di Vetro di tipo Antico.
 In seguita a questa variazione ci preghiamo rimetterle un nuovo preventivo di spesa che annulla il precedente.

- 1°) Per N° I Vetrata (A) composta di N° 2 Sportelli e di una Resta, fermata con Rulli in Vetro Antico e con Stemma e tende sole nella Resta L. 550.==
- 2°) Per N° I Vetrata (B) composta di N° 2 Sportelli e fermata con Rulli in Vetro di tipo antico L. 350.==
- 3°) Per la Vetrata (C) composta di N° 2 Pannelli formati con Rulli di Vetro di tipo antico e con due tondi con Stemma L. 425.==
- 4°) Per N° I Vetrata (D) composta di N° 2 Pannelli formati con Rulli in Vetro di tipo Antico L. 225.==
- 5°) Per N° 2 Vetrate (E) composte di N° 2 Sportelli e di I Resta, con un sole Stemma nella Resta. Ciascuna L. 500.==
- 6°) Per N° 2 Vetrata (F) composte di N° I Sportello, eseguita con Rulli di Vetre in tipe Antico. Ciascuna L. 100.==
- 7°) Per N° 2 Vetrate (G) composte di N° I Sportello e di una Resta, eseguita in base al Bezzette presentate. Ciascuna L. 400.==
- 8°) Per N° I Vetrate grande a Trifera, ridetta secondo le istruzioni passateci dal Comm. Arch. Castellucci L. 3.750.==

CONDIZIONI DI VENDITA. - 1. Non si riconoscono che i pagamenti fatti direttamente presso la nostra Amministrazione, ed a persone munite di regolare mandato. Salvo convenzioni speciali i pagamenti dovranno essere così effettuati: 1) all'ordine, 113 a consegna della merce alla Ferrovia, 113 entro 10 giorni dall'emissione della fattura. - 2. La nostra produzione viene consegnata in possesso del soldo, al ritirante autorizzato a spacciare tratta a vista. Tutte le spese per il recupero dei crediti, saranno a carico del committente. - 3. La nostra produzione viene consegnata franco Fabbrica, imballaggio, trasporto e rischi di viaggio, a carico del committente. La merce non consegnata entro 5 giorni dal ritiro delle Ferrovie, Compagnie di Navigazione, Carrieri, ecc., si ritiene definitivamente accettata; però in caso di ammanchi, danni, perdite, avarie ed altro, il destinatario dovrà reclamare presso i dettati. Non sono accollati ritorni di produzione, né di imballaggi. - 4. Le vendite e le consegne sono subordinate al non verificarsi di casi di forza maggiore, quali mancanza di vagoni, interruzione di linee e di servizi, scarsi di produzione, scioperi, ecc. - 5. Per ogni controversia, il foro competente è quello di Firenze.

SISTEMAZIONE DEI CORTILI =

Ripresa degli intonachi e parziale ripresa della muratura	Lire 5.000.==
Gronda alla fiorentina comprese doccie ecc.	" 4.000.==
Ripristino parte mediana del cortile con demolizione pareti e finestre attuali e chiusure con vetrate	" 16.000.==
Soletta di copertura loggia ultimo piano e cortiletto interno compresi nuovi travi di appoggio e nervature, con lucernaio centrale, intonachi e pavimento	" 15.000.==

SISTEMAZIONE SAZONE =

Sostituzione dell'attuale materiale di coperta in cotto, con lastroni di eternit, rinforzo degli appoggi delle capriate, tinteggiature decorative al soffitto	" 20.000.==
---	-------------

PAVIMENTAZIONE della terrazza di copertura dell'edificio con mattonelle comuni di cemento

Secondo strato di asfalto sulla detta	" 12.000.==
---	-------------

SCALA di accesso alla torretta terminale

BALAUSTRATA e ringhiera attorno a tutto il perimetro della terrazza di cui sopra	" 18.000.==
--	-------------

SISTEMAZIONE ALL'ESTERNO DELL'EDIFICIO =

Prolungamento della gronda e merlatura medioevale fino allo spessore dell'intero ambiente d'angolo e ripresa muratura esterna a facciain vista come il restante	" 21.000.==
---	-------------

Ripresa murature strutturali ed intonachi sostituzione marmi rotti, facciata a nord-est e parzialmente facciata nord-ovest.....	" 8.000.==
---	------------

Sottofondazione di parte della facciata a levante e di tutta quella a Nord-Est, per assicurare la stabilità ai detti muri, che sono pericolanti	" 12.000.==
---	-------------

Portone (serramento) alla galleria verso Piazza Mazzini.....	" 2.000.==
---	------------

Sistemazione locali alloggio portiere	" 3.000.==
---	------------

Sistemazione locali attualmente occupati dall'ufficio del Registro	" 5.000.==
--	------------

A riportare Lire 152.000.==

R I P O R T O Lire 152.000.==

Riprese parziali di piccoli tratti a murature,
intonachi, tinteggiature e quant'altro in tutto il
restante dell'edificio si calcolano a corpo complessi-
vamente " 8.000.==
Imprevisti " 5.000.==

Totale Generale L. 165.000.==

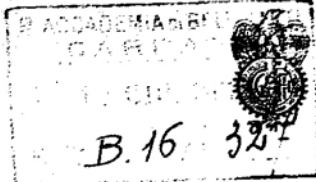
=====

Carrara, 8 Giugno 1932 X.

Ingeg. Nino Ferrari
Anonima Capitale L. 1.000.000 versato

CEMENTI ARMATI - LAVORI PUBBLICI
FONDAZIONI ARIA COMPRESSA

C. P. E. DE LA SPEZIA N. 7604
C. P. E. DI CARRARA N. 7027



SEDE: LA SPEZIA - VIA UGO BASSI, 4 - TEL. 21-216
UFFICIO: CARRARA - VIA ARONTE - TEL. 2707
TELEGRAMMI: ING. FERRARI - SPEZIA

La Spezia, li 18 Giugno 1932 X°

Ill.mo Sig.

PRESIDENTE della

R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI di

CARRARA

Ci pregiamo unire in calce segnato il riassunto dei lavori eseguiti alla R. Accademia ; dal loro importo in Lit. 169.802,29 deve essere detratto l'importo degli acconti corrisposti in varie riprese direttamente dall'Amministrazione della R. Accademia stessa.

Con l'occasione preghiamo la S.V. di gradire l'espressione dei ns. distinti ossequi.

CONTABILITA' R. ACCADEMIA B.A. Carrara.

- | | |
|---|-------------------|
| 1° Lavori eseguiti a tutto il 6/5/930 e cioè dopo il collaudo, come da copia della contabilità che trova-
si all'ufficio di Finanza di Lucca. | L. 43.488,55 |
| 2° Catene in ferro di collegamento dei muri perime-
trali (come da copia della contabilità che trovasi
all'ufficio di Finanza di Lucca) | " 7.085,79 |
| 3° Impianto termosifone come da contabilità che trovasi
presso la Presidenza della R. Accademia B.A. (rimessa
con ns. lettera del 12/1/31) | " 31.409,60 |
| 4° Costruzione di un passaggio al 1° piano tra le aule
e gli uffici (come da contabilità rimessa al Sig. Presi-
dente della R. Accademia con ns. 12/1/31) | " 7.154,55 |
| 4° - Rimozione modelli in gesso (contabilità rimessa al Sig.
Presidente c.s. con ns. 12/1/31) | " 2.808,61 |
| 5° Lavori in economia eseguiti dall'11/11/30 al 23/3/31
(costruzione nuovi cessi), come da contabilità rimes-
sa al Sig. Presidente la R. Accademia con ns. 25/5/31 | " 11.587,49 |
| 6° Lavori eseguiti nel Salone Grande come da fattura consegnata | <u>103.534,59</u> |

NO FERRARI
SPEZIA

Foglio N. 2 in data 8/6/932 X°

all'Ill.mo Sig. Presidente della R. Accademia B.A. di
CARRARA

Riporto	L.	103.534,59
a mani del Sig. Presidente R.A.B.A. il giorno 8/6/32	"	45.805,00
7° Lavori eseguiti nelle sale sopra la Presidenza e la Segreteria (come da fattura consegnata a mano c.s.)	"	17.526,80
8° Lavori vari eseguiti dal 1/1/32 al 31/3/32, comprese le riparazioni del tetto danneggiato dal ciclone (fattura consegnata a mano c.s.)	"	2.935,90
		<hr/>
T o t a l e	L.	169.802,29
		=====

ancora		
Importo da riscuotere dal Ministero Educazione Nazionale	L.	538.900,00
" " " " Provveditorato Generale dello Stato	"	123.980,00
		<hr/>
T o t a l e	"	662.880,00
		=====

Oltre le riserve e gli interessi a tutt'oggi.

ACCADEMIA NAZIONALE DI BELLE ARTI
di CARRARA

14 Dicembre 1931 I.

N. di { Prot.
 { Pos.
Risposta
Oggetto
Allegati 804/410 B. 16

On. MINISTERO della Educazione
Nazionale - Direzione Generale delle
Antichità e Belle Arti R O M A

Danni del ciclone

ESISTE

ESISTE

Nella giornata di sabato si è abbattuto anche sulla nostra città un ciclone violentissimo che ha recato danni ingenti, che ascendono, per la Provincia, a vari milioni.

Nel periodo di maggiore violenza, ossia dalle 12 alle 14, anche nei locali di questa Accademia si sono verificati notevoli rovine per un importo di oltre 10.000 lire. Non si hanno da lamentare disgrazie alle persone, perchè questa Presidenza ha chiuso gli alunni nei punti più sicuri dell'edificio, inviandoli alle loro case solamente dopo le ore 14, quando la bufera erasi calmata.

Le condizioni di alcune parti dei locali, specialmente quelle adibite a lavorazione del marmo, sono in tali condizioni che ho dovuto sospendere le lezioni, fino a nuovo ordine.

Con la maggiore sollecitudine possibile, data anche la insufficienza della mano d'opera e dei materiali sul posto, sarà provveduto alle riparazioni.

Nel darne comunicazione a codesto On. Ministero, faccio vive premure per l'invio, al più presto, di un contributo che consenta di coprire le spese necessarie.

IL PRESIDENTE



**ACCADEMIA REALE DI BELLE ARTI
di CARRARA**

N. di } Prof. 258/117
 } Pos. B. 16
 Risposta
 Oggetto }
 Allegati

MINUTA

24 Marzo 1933 II.

A S.E. ~~di Carrara~~ PREFETTO della
 Provincia

M A S S A

Opere di restauro nell'edi-
 ficio di questa Accademia .

Facendo seguito al colloquio avuto con V.E., Le comunico quanto appresso :

- 1° L'edificio di questa Accademia si compone di due parti : il Castello dei Malaspina, opera del XIV secolo , e il Palazzo dei Principi Cybo del XVII secolo.
- 2° Tutto l'edificio è proprietà dello Stato e le opere di restauro, iniziate e condotte sotto la direzione tecnica dell'Ufficio Tecnico di Finanza di Lucca e della R. Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna di Firenze, sono oggi passate a far parte delle opere a cui provvede l'On. Ministero dei Lavori Pubblici e quindi il Genio Civile .
- 3° Per quanto riguarda i lavori in corso in questa Accademia, l'On. Ministero dei Lavori Pubblici se ne è già interessato come risulta dall'allegato in data 15 giugno 1932 indirizzato al Sig. Ingegnere Dirigente l'Ufficio del Genio Civile di Massa.
- 4° Le opere furono iniziate nel 1925 secondo una perizia fatta dallo stesso Genio Civile, il quale considerava l'edificio come terremotato e quindi si assumeva l'onere del contributo in ragione del 70 % all'incirca . Quando l'On. Ministero dei Lavori Pubblici esaminò il preventivo, riconobbe la necessità dei lavori e trovò giusti i prezzi, ma l'On. Ministero delle Finanze all'ultimo momento riferì che

non poteva soccorrere se stesso, trattandosi di edificio Demaniale, e quindi non approvò la spesa. In un secondo tempo, dietro le insistenze di questa Presidenza, venne inviato sul posto un Ispettore per *gentile* ad una plausibile conclusione, perchè nel frattempo alcuni lavori erano stati eseguiti, e alla fine l'On. Ministero delle Finanze erogava la somma di un milione per tutte le opere di carattere statico da eseguirsi in questo edificio. Furono effettuati regolari collaudi dal personale tecnico dell'Ufficio di Finanza e furono versate all'Impresa le somme disponibili. In seguito, a causa delle molte opere impreviste, si rese necessaria una spesa molto maggiore di quella preventivata, ma l'On. Ministero delle Finanze dichiarò che non poteva fare ulteriori stanziamenti.

5° Tutte le opere di carattere estetico (scale di marmo, porte, finestre balaustrate, ecc.) che si resero necessarie nel corso dei lavori, e che sarebbe stato strano, per non dire peggio, eseguire in cemento, non poterono quindi essere pagate, come non fu possibile pagare altre spese urgenti, occorse per togliere evidenti ed imminenti pericoli.

6° Dopo lunghe e difficili pratiche, fu possibile ottenere che l'On. Ministero della Pubblica Istruzione venisse incontro ai bisogni di questa Accademia con le economie del suo ordinario bilancio. La richiesta di un mutuo, anzi di un anticipo delle nuove spese per opere estetiche che ammontavano a L. 530.000 circa rivolta all'On. Ministero delle Finanze non potè essere accolta, e sarebbe stata la meno onerosa. Si preferì, oppure si dovette per necessità autorizzare questa Presidenza a contrarre un mutuo presso la locale sede del Monte dei Paschi, per la somma suddetta, da rimborsarsi in otto annualità. Il peso degli interessi non è stato assunto dall'On. Ministero, e quindi rimane un problema da risolversi ancora.

- 7° Egualmente rimane un altro problema da risolvere il pagamento degli altri lavori ossorsi per il rafforzamento di alcuni punti pericolanti dell'edificio, ed inoltre il completamento dei lavori medesimi.
- 8° Facendo astrazione dal consolidamento del tetto dell'aula magna, per il quale l'On. Genio Civile ha fatto un preventivo a parte, i lavori da compiersi per completare i restauri ammontano a circa 160.000 lire, e, con le opere già compiute e da pagarsi ancora si può pervenire ad un massimo di 180.000 lire.
- 9° Il compimento delle opere in parola non solo è necessario per eliminare i pericoli che realmente esistono, ma anche per cancellare l'impressione che lascia nelle cittadinanza questo esempio di lentezza, che viene interpretato come assolutamente contrario al dinamismo dei tempi nostri. I lavori possono occupare, con opportuni turni una cinquantina di operai per qualche mese; quindi, anche agli effetti della disoccupazione, potrebbe essere consigliabile di affrontarli definitivamente.
- Perchè V.E. possa avere la possibilità di ricostruire in parte la storia di tutti questi lavori posso citarle la lettera di codesta On. Prefettura in data 2 dicembre 1930 N° 12923, diretta all'On. Ministero delle Finanze, i precedenti di tale lettera ed anche la corrispondenza posteriore, che V.E. troverà in atti potranno dare altri chiarimenti.
- Ad ogni modo resto a disposizione di V.E. per ogni altra informazione e confido che sia possibile far rientrare queste opere di rifinitura tra i lavori che si fanno per alleviare la disoccupazione.

Porgo intanto i più devoti ossequi

IL PRESIDENTE
Prof. Adolfo Angeli



Ing. Nino Ferrari
 Anonima Capitale L. 1.000.000 versato

LA SPEZIA - VIALE UMBERTO I., 2 - TELEF. 21-216
 CASSELLA POSTALE N. 3.
 CARRARA-GRAZZANO - TELEF. 27-07
 TELEGR. ING. FERRARI - LA SPEZIA

CEMENTI ARMATI - LAVORI PUBBLICI
 FONDAZIONI ARIA COMPRESSA

La Spezia, li 25 Marzo 1933 XI°



C. P. E. C. DE LA SPEZIA N. 7084
 C. P. E. C. DE LA SPEZIA N. 7084
**R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI
 CARRARA**
 26 MAR. 1933
 POS. B. 16 N. 263

Raccomandata.

Ill.mo Sig.

Presidente

della R. Accademia di Belle Arti di

CARRARA
 Castello Malaspina

Confermiamo la ns. lettera 8 Giugno 1932 X° e ci preghiamo unire alla S.V.I. il riassunto delle somme che dobbiamo ancora incassare da codesta R. Accademia, onde la S.V. possa disporre opportunamente per la richiesta di fondi. Dal totale in calce segnato debbono essere naturalmente detratti gli acconti corrisposti in più riprese dalla stessa R. Accademia.

Cogliamo l'occasione per porgere alla S.V.I. i ns/ distinti ossequi.

Impresa Costruzioni Ing. NINO FERRARI
 CEMENTI ARMATI - SPEZIA

Somme da riscuotere dalla R. Accademia di B.A. di Carrara per lavori eseguiti.

- | | | |
|--|--------------|------------|
| 1°) Importo ancora da riscuotere dal Provveditorato Generale dello Stato per saldo transazione riserve come da lett. Ministeriale 16/ maggio 1929 da noi accettata il 20 Maggio 1929 | L. 100.000,= | <i>no</i> |
| 2°) Importo ancora da riscuotere dal Ministero delle Finanze, per cifra a ns/ credito come da collaudo in data 16/4/30 | " 23.980,= | <i>200</i> |
| 3°) Lavori eseguiti a tutto il 6/5/930 e cioè dopo il collaudo, come da copia della contabilità che trovasi all'Ufficio di Finanza di Lucca | " 43.488,55 | <i>no</i> |
| 4°) Catene di ferro per il collegamento dei muri perimetrali, eseguite da urgenza per ordine dell'Ufficio di Finanza di Lucca, presso il quale trovasi la contabilità relativa | " 7.085,79 | <i>no</i> |
| 5°) Impianto termosifone come da contabilità rimessa alla R. Accademia di B.A. con lettera del 12/1/31 | " 31.409,60 | |
| 6°) Costruzione di un passaggio al 1° piano fra le aule e gli Uffici come da contabilità rimessa al Sig. Presidente della R. Accademia con ns/ 12/1/31 | " 7.154,55 | |

Da riportare

Lit. 213.118,40

ARMATI IN CARRARA

Addi 8. Febbraio 1933 XI.

Nino Ferrari

Foglio n° 2

LA SPEZIA - VIALE UMBERTO I., 3 - TELEF. 21-215
CASSELLA PORTALE N. 3
CARRARA-GRAZZANO - TELEF. 27-07
TELEGR. ING. FERRARI - LA SPEZIA

Anonima Capitale L. 1.000.000 versata

CEMENTI ARMATI - LAVORI PUBBLICI
FONDAZIONI ARIA COMPRESSA

La Spezia, li 25 Marzo 1933 XI°
segue lettera.



C. F. E. C. DE LA SPEZIA N. 7004
C. F. E. C. DI CARRARA N. 7037

Riporto

Lit. 213.118,40

- 7°) Remozione modelli in gesso come da contabilità rimessa al
Sig. Presidente con ns/ 12/1/31 Lit. 2.808,61
- 8°) Lavori in economia eseguiti dall'11/11/30 al 23/3/31
per costruzione nuovi cessi, come da contabilità rimessa al
Sig. Presidente con ns/25/5/31 " 11.587,49
- 9°) Lavori eseguiti nel Salone grande per costruzione soffitto
e rinforzo dei muri come da fattura consegnata a mani del
Sig. Presidente il giorno 8/6/32 " 45.805,00
- 10°) Lavori eseguiti nelle sale sopra la Presidenza e la Segre-
teria come da fattura consegnata a mano come sopra. " 17.526,80
- 11°) Lavori vari eseguiti dal 1/1/32 al 31/3/32, comprese
le riparazioni del tetto danneggiato dal ciclone;
(fattura consegnata a mano c.s.) " 2.935,89
- 12°) Lavori per tracce e rifinitura dell'impianto incas-
sato luce, come da fattura rimessa al Sig. Presidente
con ns/ lettera 9/11/32 " 3.235,70

I

Importo totale

297.017,99

Restano da conteggiarsi gli interessi sulle somme pagateci dal Ministe-
ro dell'Educazione Nazionale, nonché gli interessi sul ns/ c/ c/.
(Vedi lettera Sig. Presidente R. Accademia n° 73/41 del 31/1 c.a.).

Impres. Costruzioni Ing. NINO FERRARI

CEMENTO ARMATO - SPEZIA

Nino Ferrari

per quanto appresso:

DARE

Finestre N° 11 arrivate da Firenze	Sballatura e riparazione di N° 3 telai arrivati in pezzi, e fatti altri pezzi mancanti Montatura di dette finestre (N° 11) legno castagno con aggiustatura delle fascie di copertura agli sguan- ci; fatte nuove le sagome perché fuori misura	50 = 385 =
	2 cremonesi nuove, N° 35 grappe e scorciate due marlet- tini degli sportelli contro vetri	35 =
	Fatta una cornice di copertura alla finestra grande della Presidenza e verniciata, più verniciate tutte le finestre	162 =
Sala Pre- sidenza	N° 3 porte con telaio a braghettone e ciambra, più rivestimento degli sguanci pure con ciambra di co- pertura, con inferrata di ornamento e vetri storria- ti, le dette porte in legno castagno rivestite in noce, tutte lucidate a specchio.	3.600 =
Segreteria	Riparata una finestra con striscie di copertura e tinta di biacca gialla	55 =
Corridoio	Messa in opera di un vetro grande stampato a una por- ta, e due paletti interni	60 =
Sala Profes- sori	N° 2 porte riparate e fatte le balze di legno, e mes- se a posto nei gangheri e tinte con biacca cenere .	75 =
Segreteria	Bussola a 3 porte, fianchi e soffitto in legno, porta con vetri stampati gialli e tutte colorite a rovere e lucidate	570 =
A riportare L. 4.992		

C. P. E. C. di Carrara N. 200

per quanto appresso:

D A R E

			D A R E
	Riporto L.	4.992	==
Torre	Due finestre con telai, verniciate a noce, vetri stampati uso antico, per le feritoie della torre . .	380	==
	Porta con telaio in legno castagno, verniciata a noce, vetri stampati come sopra -- entrata della torre -- ...	300	==
	Porta doppia in legno castagno, verniciata noce antico, vetri grandi stampati; molla Yale	750	==
Entrata principale	Bussola in legno castagno a tre aperture, una grande a due ante nel centro, due più piccole ai lati, soffitto tutto lavorato a posto con verniciatura noce antico e maniglioni ferro battuto	2.800	==
" "	Vetri stampati uso antico	494	==
" "	Molle Yale (2)	240	==
Accaesso alla terrazza .	Porta con telaio a resta da aprirsi, data a posto e verniciata. Manettoni e maniglie in ferro battute .	480	==
" "	Una molla spirale	25	==
" "	Vetri stampati uso antico	110	==
Corridoio II° piano	Due finestre in legno castagno con telaio, complete a posto con vetri e verniciatura	570	==
" "	Riparate con pezzi nuovi stecche e ferri mancanti a 3 finestre del corridoio	85	==
" "	Riparate con striscie di legno a rinforzo, qualche ferro mancante a N° 27 finestre (danni del vento)	170	==
" "	N° 6 cremonesi nuove con doppia asta di ferro, mastice ai vetri ecc.	110	==
	a riportare L.	11.506	==

Sansoni Romolo

LABORATORIO FALEGNAME

CARRARA

Li

S

C. P. E. C. di Carrara N. 209

per quanto appresso:

D A R E

	Riparto L.	
Magazzino		16.557
	Porta con telaio, ferramenti e verniciata a noce	145
	Due fineste in castagno, messe a pesto verniciate	185
	Due telai in legno pite-pine, con montatura di finestre e scuri, ferramenti e verniciatura	260
Sala di Storia	Bussola con due porte ai lati, con vetri, soffitto con cornicione lucidato a spirito color noce	650
	Costruito un portone d'ingresso dalla parte del giardino. Parte interna di legno pite-pine, di cm. 5 di spessore, e pannelli di cm. 3, con arpioni robusti e bandelle a squadra, in ferro fattuto, 4 chiavacci e viti mordenti a testa quadra; doppia verniciatura di copale	975
	Serratura Yale con tre chiavi e prolungamento delle viti, e rocchetto per arrivare allo spessore della porta	170
	Rivestimento della parte esterna in legno castagno stagionato, di 10 cm. di spessore, architettura scorriata come risulta dalla fotografia, e verniciata a olio color antico	2.750
	Decorazione di chiodi a testa quadra	160
	Rosta sopra porta in legno pite-pine con telaio e centina con due sportelli e vetri stampati tipo antico.	285
	Totale Lire	22.137

Jansoni Romolo

LABORATORIO FALEGNAMI
CARRARA

Li

S.

C. P. E. G. di Carrara N. 209

per quanto appresso:

D A R E

	R i p o r t o	L.		
			11.506	==
Teatro anatomico	Fatta una porta con sopra porta a vetri ferramen- ta e verniciata	"	472	==
	Porta con telaio,ferramenti e tinta a noce antico, più apertura sopra con rete per arieggiare al sot- terraneo	"	230	==
1° piano	Porta a vetri scaletta,rimessa aposto	"	12	==
Scala a chioce- ciola	Porta del ripostiglio (custode)	"	135	==
	Fatte due finestre con telaio, vetri, e tinte,lun- go le scale	"	180	==
2° piano	Porta con telaio,ferramenta e tinta	"	120	==
Sala di storia	N° 4 finestre in legno pino-pine con scuri e verni- ciate esternamente in biacca,e color noce internam."	"	1240	==
	N° 4 finestre in legno castagno,più piccole, ver- niciate come sopra ;....."	"	1080	==
	Due finestre con centina,pure in castagno, a dop- pio battente con chiusura ermetica e verniciate "	"	700	==
sopra scala	Porta con telaio consegnata verniciata	"	260	==
	Sportello sotto scala con chiave	"	75	==
	Fatto N° 4 scuri nuovi con ferramenta e verniciatura	"	112	==
corridoio	Parete in legno con porta e frontone di rinforso messa aposto e colorita	"	325	==
	Porta fatta per metà nuova e trasformata l'altra, ferri nuovi e verniciatura	"	110	==
	a riportare	L.	16.557	==

Bibliografia

ANGELI, ADOLFO: La R. Accademia di Belle Arti di Carrara, in "Carrara", Carrara, a. I, 1930-VIII, fasc.I, Gennaio.

BERNIERI, ANTONIO: Storia di Carrara Moderna(1815-1935), Pisa Pacini editore, 1983.

BERTOZZI, MASSIMO: Castelli e Fortificazioni della provincia di Massa-Carrara, Carrara, Società editrice Apuana, 1996.

BRUSCHI, ROBERTO: Il borgo di Moneta, Carrara, tip. M.G., 1990.

CANALI, DANIELE: L'Accademia di Belle Arti di Carrara, Carrara, A.Pizzi, 1992.

CANALI, DANIELE: Cartoline di Carrara, Carrara, Aldus, 1994.

DI PIERO, PIETRO: Avenza, volti e immagini 1900-1950, Carrara, ecoapuana editore, 1996.

DOLCI, ENRICO: Carrara, la città e il marmo, Sarzana, Zoppa, 1985.

LAZZONI, CARLO: Carrara e le sue ville, Carrara, tip. Drovandi, 1880, Bologna, Atesa, 1978.

ZANZANAINI , GIUSEPPE: I Malaspina di Lunigiana, Pisa, M.Puccini, 1986.

ARCHIVI CONSULTATI

Archivio della Accademia di Belle Arti di Carrara.

Fondo Archivistico "Del Medico", Accademia di Belle Arti, Carrara.

Archivio di stato di Massa.